

Buone prassi: la parola alle aziende

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e DigitalePer aderire alle nostre iniziative e comunicare sui nostri speciali
contatta il numero 051 6033848 o scrivici a spe.bologna@spweb.it
Visita gli speciali on line sul sito www.ilrestodelcarlino.it

Il PSR investe sulla competitività con i Gruppi operativi per l'innovazione

Allevamento / Il Crpa è capofila di un progetto per la valorizzazione le produzioni lattiero-casearie a partire dal latte delle razze emiliane e tutelare la biodiversità del territorio

Promuovere la competitività attraverso il sostegno alla capacità di introdurre innovazione tecnologica, organizzativa e sociale. Sono questi gli obiettivi del tipo di operazione 16.1.01 del Programma di Sviluppo Rurale attraverso la quale la Regione Emilia-Romagna promuove e supporta la costituzione di Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) tra soggetti del mondo produttivo agricolo, agroindustriale e forestale e quello della ricerca. Ed è un GOI anche quello guidato dal Centro ricerche produzioni animali (Crpa) per la valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie realizzate a partire dal latte di razze bovine autoctone del territorio emiliano, a cui è stato riconosciuto un finanziamento regionale di 326.793 euro. Cinque le razze coinvolte – Reggiana, Modenese, Garfagnina, Ottonese e Pontremolese –, in un'ottica di tutela sia delle bio-

diversità, sia delle aree marginali e montane. "L'attività prevede in primis la caratterizzazione dei latini in funzione delle diverse razze, dei sistemi di allevamento e del management aziendale – spiega Elena Bortolazzo del Crpa –. Secondo step, lo sviluppo di nuovi prodotti". Cruciale, in questa fase, il ruolo del Consorzio Vacche Rosse, partner del gruppo. "I nostri soci allevano le razze oggetto dello studio – sottolinea Marco Prandi, presidente del Consorzio –. Di alcune esistono pochissimi capi. Ci siamo anche dotati degli strumenti per la trasformazione di quantità così esigue di latte. Punteremo su prodotti freschi, grazie ai quali è possibile dare valore alla razza, salvandola dall'estinzione". E se da un lato il Piano di innovazione nasce per implementare la sostenibilità delle aziende agricole partecipanti e recuperare razze autoctone a rischio estinzione – in



↑ Un capo delle razze autoctone coinvolte nel progetto di valorizzazione

linea con gli sforzi regionali profusi da anni per la valorizzazione dell'agro-biodiversità –, dall'altro vuole anche promuovere la commercializzazione, attraverso un progetto di filiera corta in collaborazione con Coop Alleanza 3.0, di questi nuovi prodotti attraverso la grande distribuzione organizzata, canale di vendita innovativo per queste realtà finora concentrate sugli spacci aziendali. Quattro partner che, con le loro specifiche competenze, lavorano in modo sinergico per completare le

attività previste, con un'attenzione particolare al delicato contesto socio-economico su cui vanno a inserirsi, quello delle aree rurali con problemi di sviluppo, segnate da situazioni di abbandono e degrado: un patrimonio autoctono di biodiversità vegetale e animale che rischia di scomparire. Seminari, convegni, pubblicazioni permetteranno di trasferire a tutte le aziende zootecniche i risultati di questa ricerca: è così che l'innovazione diventerà rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INNOVAZIONE
E I GOI**

Programma di
Sviluppo Rurale
dell'Emilia-Romagna
2014-2020

INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE

▶▶▶ **49,2 mln** ◀◀◀

ovvero il 4,6% della spesa del PSR rispetto all'1,7% delle altre Regioni italiane

4,6%

1,7%

IL PSR HA FINANZIATO

▶▶▶ **204** GOI ◀◀◀ **42mln**

65%

ambiente
e clima

35%

competitività

▶▶▶ **51**

progetti
pilota
di filiera

◀◀◀ **7,2mln**

UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale

Regione Emilia-Romagna

L'Europa investe nelle zone rurali

Mammi: "Con quasi 50 milioni di euro finanziati 225 progetti"



↑ Gli studi sul latte delle razze autoctone nei laboratori del Crpa

La parola ad Alessio Mammi, assessore regionale all'agricoltura

Cosa sono i Goi? Quanti ne sono stati finanziati con il PSR?

La Regione Emilia-Romagna ha scelto di finanziare i progetti dei Gruppi Operativi per l'innovazione, perché utili a supportare attività sperimentali e "di prototipo" sull'innovazione e la ricerca. Attraverso i 225 progetti destinati di circa 50 milioni di euro abbiamo sollecitato il potenziamento delle

azioni di partenariato sul territorio, mettendo insieme le università, i centri di ricerca e le imprese agricole. Nell'estensione temporale di due anni 2021-2022 del PSR metteremo circa 9 milioni di euro per finanziare i nuovi progetti per il trasferimento della ricerca.

Quali sono gli ambiti di intervento?

Abbiamo lavorato soprattutto nell'ambito dell'agricoltura in campo, in particolare sulla transizione dalle pratiche convenzionali verso l'innovazione e dell'agricoltura di

precisione, puntando su soluzioni per sprecare meno risorse naturali possibili. Abbiamo poi insistito su progetti in grado di migliorare il benessere animale, abbattere l'utilizzo di antibiotici, gestire con maggiore sostenibilità le deiezioni zootecniche.

Che risultati consentono di raggiungere?

I dati ci dicono che più del 60% dei capofila dei progetti sono enti di ricerca, che cercano in particolare il partenariato con i gruppi più strutturati e le organizzazioni di

produttori. A mio vedere il risultato più importante è che le aziende e gli enti si sono organizzati per fare "massa critica" e lavorare insieme. Nei prossimi mesi faremo una valutazione sulle applicazioni della ricerca e premieremo le azioni che servono ad aiutare le imprese ad affrontare i problemi ormai consueti come le fitopatie e le conseguenze del cambiamento climatico. Lavoreremo per trasferire alle imprese le innovazioni più significative e utili che abbiamo ottenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Goi nato per promuovere una frutticoltura sostenibile e risolvere i problemi fitosanitari più comuni

Agricoltura / L'impegno del settore frutticolo per l'ambiente

Ridurre il rilascio di sostanze inquinanti, affrontare i cambiamenti climatici in atto, garantire un'alta qualità a un consumatore finale sempre più esigente.

Sono gli obiettivi del progetto "Strategie di difesa innovative ecocompatibili, gestione miscele residue e aggiornamenti sulle necessità idriche per una frutticoltura sostenibile" costruito e

concluso dal Goi che ha coinvolto tutti gli attori del settore frutticolo emiliano-romagnolo, tra enti di ricerca e imprese agricole, grazie al finanziamento di 356.233 mila euro dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del PSR 2014-2020, tipo di operazione 16.1.01 (qualità dell'acqua) Focus area 4 b. "Nello specifico – spiega Maria Grazia Tommasini del CRPV, tra i partner del progetto – il Goi nasce per individuare soluzioni a basso impatto, percorribili e innovative utili a risolvere i problemi fitosa-

nitari più diffusi tra le colture in esame". In campo, nuove strategie di contenimento dei parassiti delle drupacee (pesco, susino, albicocco) e delle pomacee (melo, pero) che prevedono una ottimizzazione nell'uso dei prodotti fitosanitari e l'utilizzo di molecole meno impattanti dal punto di vista ambientale.

Nel progetto è stata validata anche una nuova tecnologia che consente di abbattere le molecole organiche dei prodotti fitosanitari presenti nelle soluzioni di



↑ Un albicocco, oggetto del Goi per una frutticoltura più sostenibile

lavaggio degli atomizzatori, permettendo il reimpiego delle acque utilizzate per la pulizia degli strumenti impiegati.

Infine il progetto ha permesso una rivalutazione dei parametri sulle necessità idriche di queste coltivazioni in conformità con i contingenti cambiamenti climatici, utile sia per l'aggiornamento dei DPI, i Disciplinari di produzione integrata della Regione, sia per l'implementazione di Irrinet, il servizio che fornisce consigli irrigui sul momento di intervento e sui volumi da impiegare per ottenere un prodotto di qualità risparmiando risorse idriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA